



La Santa Sede

***MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II
AL SIGNOR JACQUES DIOUF,
DIRETTORE GENERALE DELLA FAO, IN OCCASIONE
DELLA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE 2004****

*Al signor JACQUES DIOUF
Direttore Generale
dell'Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Alimentazione
e l'Agricoltura (FAO)*

1. La celebrazione odierna della Giornata Mondiale dell'Alimentazione è una buona occasione per rinnovare la mia stima per l'attività che porta avanti l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, il cui sforzo volto a combattere la povertà nel mondo rurale è ben noto, soprattutto favorendo lo sviluppo di quanti in quel contesto svolgono il loro quotidiano e spesso duro lavoro.

Il tema della Giornata, "La biodiversità al servizio della sicurezza alimentare", indica un strumento concreto per la lotta contro la fame e la denutrizione di tanti nostri fratelli e sorelle. In effetti, per raggiungere l'obiettivo di un'adeguata sicurezza alimentare è necessaria una corretta gestione della diversità biologica per poter garantire le diverse specie animali e vegetali. Si tratta di uno sforzo che richiede una considerazione di carattere etico e non solo tecnico e scientifico, sebbene questi ultimi aspetti siano indispensabili, di modo che si possa garantire la persistenza di tali risorse e il loro uso in accordo con le esigenze concrete della popolazione mondiale.

2. Purtroppo oggi ancora molti ostacoli si oppongono all'azione internazionale volta a tutelare la biodiversità. Nonostante l'esistenza di regole sempre più adeguate, altri interessi sembrano ostacolare il giusto equilibrio fra la sovranità degli Stati sulle risorse presenti nel loro territorio e la capacità delle persone e delle comunità di preservare o gestire tali risorse in funzione dei bisogni

reali. È necessario, quindi, che fra le basi della cooperazione internazionale si riaffermi il principio secondo il quale la sovranità sulle risorse genetiche presenti nei diversi ecosistemi non può essere esclusiva e neppure divenire causa di conflitti, ma si deve esercitare secondo le regole naturali di umanità che reggono la convivenza fra i diversi popoli che formano la famiglia umana.

Queste basi ideali orientano l'azione della FAO e hanno permesso, fra le altre cose, di promuovere le norme del Trattato sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, strumento valido per ottenere gli effetti tanto attesi. Questo tutela anche i diritti degli agricoltori, garantendo la loro partecipazione ai processi decisionali e incoraggiandoli a preoccuparsi non solo della quantità degli alimenti ma anche della loro qualità.

A tale riguardo, è necessario ricordare, in modo particolare, le comunità e i popoli indigeni, il cui vasto patrimonio di cultura e di conoscenze legate alla biodiversità corre il rischio di scomparire per l'assenza di una tutela adeguata. Di fatto si percepisce il pericolo reale di uno sfruttamento abusivo delle loro terre e della distruzione del loro *habitat* tradizionale, come anche della non protezione della loro proprietà intellettuale, la cui importanza è evidente per la salvaguardia della biodiversità.

3. In molti ambiti si sottolinea l'urgenza di rivedere lo schema seguito fino ad ora per tutelare le immense e insostituibili risorse del pianeta, perseguendo uno sviluppo non solo sostenibile ma anche e soprattutto solidale. La solidarietà, intesa correttamente come modello di unità capace di ispirare l'azione degli individui, dei Governi, degli organismi e delle istituzioni internazionali e di tutti i membri della società civile, opera per una giusta crescita dei popoli e delle nazioni e ha come obiettivo il bene di tutti e di ognuno (cfr Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, n. 40). La solidarietà, quindi, superando anche atteggiamenti egoistici rispetto all'ordine del creato e dei suoi frutti, tutela i diversi ecosistemi e le loro risorse, le persone che vi vivono e i loro diritti fondamentali a livello individuale e comunitario.

Ben fondata su questo riferimento alla persona umana, alla sua natura e alle sue esigenze, la solidarietà è capace di consolidare progetti, norme, strategie e azioni del tutto sostenibili.

Uno sviluppo solidale può offrire anche risposte agli obiettivi della sostenibilità, tenendo presenti non solo la semplice difesa dell'ambiente o un riferimento astratto ai bisogni delle generazioni future, ma anche le esigenze della giustizia, dell'equa distribuzione delle risorse e dell'obbligo a cooperare. Sono esigenze essenzialmente umane verso le quali la Chiesa cattolica è sempre attenta per sostenerle e favorire la loro applicazione in modo corretto e completo.

Il mandato del Creatore rivolto all'umanità affinché domini la terra e usi i suoi frutti (cfr *Gn* 1, 28), considerato alla luce della virtù della solidarietà, comporta il rispetto per il progetto della creazione stessa, mediante un'azione umana che non presupponga sfide all'ordine della natura e alle sue leggi pur di raggiungere sempre nuovi orizzonti, ma al contrario preservi le risorse garantendo la

loro continuità e anche il loro uso da parte delle generazioni successive.

4. Sono queste alcune riflessioni che desidero offrire a quanti in qualunque parte del mondo celebrano la Giornata dell'Alimentazione e a tutti coloro che, con diversi incarichi e responsabilità, si adoperano per contribuire a liberare l'umanità dal flagello della fame e della denutrizione. Si auspica che la celebrazione odierna aiuti a favorire, a livello sia globale sia locale, il progresso di un rinnovato "condividere" i frutti della terra.

Su Lei, signor Direttore Generale, e su quanti con impegno e dedizione collaborano alla realizzazione degli obiettivi della FAO, invoco le abbondanti benedizioni dell'Altissimo.

Dal Vaticano, 15 ottobre 2004

GIOVANNI PAOLO II

**L'Osservatore Romano 16.10.2004 p.5.*

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana